

Truovasi presso gli antichi *Balea*, *Baleare*, *Balearius* per gittar pietre, piombo, saette. Di qua venne *Balista*, e *Balestra* dal greco *Ballein*. Odi ora ciò, che dall' Anonimo Beneventano all' Anno 1042. fu scritto. *Maniaki perrexit in Trane; per mare & terra obsedit eam. Fecit ibi Turrem excelsam ligneam, & tractoreas manculas, & Berbices, ut comprehenderet eam.* Abbiamo ancor quì una Torre ambulatoria. In vece di *Manculas*, leggo *Macchinas tractorias*, o pure *Mancanas*, cioè *Mangani* tiranti sassi, e *Berbices*, cioè *Arieti*.

E qui si offervi, come i nostri Etimologisti si son lambicato il cervello per trovare, onde sia venuta la parola *Magagna*. Così ne parla Egidio Menagio nelle Orig. della Lingua Italiana: *Magagna, difetto, Mancamento. Credo da Mancare, Mancanus, Mancana, Macana, Magana, Magagna. Da Machana Dorico lo cavano il Caninio, e il Monofini. Voleva il Guieto, che derivasse da Magus. Magus, Maganeus, Maganea, Magagna. A Mangonibus, Mangonium, Mangonia, Magagna, il Signor Ferrari. Tutti sogni. Fuor di dubbio è, che da Manganum venne la parola Magagna. Allorchè i Mangani lanciavano e spargevano una pioggia di sassi, ne restavano morti o feriti Uomini e Cavalli, per nulla dir delle case. Perciò gli Uomini o Cavalli percosi dalle pietre de' Mangani si dicevano *Manganati*, e *Manganiati*. Di qua invalse *Maginati*, e *Magagnare* significante il ferire col *Mangano*; e *Magagne* le percosse o ferite cagionate da i *Mangani*. Si fanno mura, che l'uomo non puote *Magagnare* per *Difesi* nè per *Mangani*. Così nell' antica Spofizione del *Pater Noster* presso gli Accademici della Crusca. Anche Matteo Villani Lib. I. Cap. 22. scrive: *E i loro Cavalli erano più stanchi, e Magagnati dalle saette de' gl' Inglefi. La Lingua Tedesca tuttavia chiama Mangel la Magagna, e il Mangano. Anche gl' Inglefi di là trassero il loro verbo Mangle, che significa percuotere, ferire, storpiare. Par cosa incredibile il trovar nelle vecchie Storie, di quanto gran peso si gittassero pietre da i Mangani, o sia dalle Petriere, e da altre simili Macchine, e che gran danno inferissero alle case e a' nemici. Talvolta le stesse Torri più forti soccombevano sfondandosi i tetti e i tavolati, nè restava luogo sicuro di quiete a gli assediati. Ciò che ora si fa con tanto maggior successo e frequenza delle Bombe, studiavansi allora di far gli Uomini con quegli ordigni. Nè si dee tacere un ripiego e riparo inventato in que' tempi, cioè nell' Anno 1118. per infiacchire o rendere vani i colpi de' sassi, cioè stendendo una rete di corda davanti al luogo infestato dalle Petriere. Pandolfo Pisano nella Vita di Papa Gelasio II. così scrive: *Faciunt contra Machinas, vineas, balistas, & arcus. Inde primum Rete contra Petrarias ad Turres aperiendas ab astuto illo Tyranno (Arrigo IV. fra gli Augusti) in damnum plurimorum, & proficuum multis Ingenium exquisitum inventum est.* Che invenzione trovasse- ro i Saraceni di Erizza per impedire il danno, che avrebbero recato i**

Man-